

Provenienza:  
Associazione Lidio Bozzini - Archivio QUI arte contemporanea



**galleria editalia**  
**QUI arte contemporanea**

# roccamonte

## sculture e disegni

### 1960 - 1980

Inaugurazione della mostra  
mercoledì 1 giugno 1988, dalle ore 19.  
La mostra resterà aperta  
fino al 2 luglio.

n. **111**

00186 roma - via del corso, 525  
(piazza del popolo) tel. (06) 3610246



Se c'è uno scultore vissuto secondo i canoni classici dell'artista questi, non c'è dubbio, è Roccamonte. Si è piegato solo alla necessità di insegnare per guadagnarsi da vivere — ed è stato ottimo insegnante perché possedeva una singolare capacità di sollecitare gli alunni, di comunicare con loro —, ma non si è mai piegato agli utili comportamenti mondani. Inesperto perché scontroso — e anche timido — evitava non soltanto l'occasione per mettersi in mostra, ma addirittura si rifiutava di difendere il proprio lavoro e non certo perché non credesse a quel che faceva, ma perché riteneva dovessero essere gli altri ad accorgersene, non ammettendo che potessero esserci altre ragioni, extra artistiche, a muovere le cose.

Una vita d'artista legata più all'istinto e all'intuizione, alla fantasia e all'estro che alla razionalità, un'esistenza guidata da una necessità di espressione attraverso la scultura, suo solo grande fervore, sua sola intelligenza.

Degli inizi a fianco di Lucio Fontana a Buenos Aires, dove nel Quarantasei fu il più giovane dei firmatari del *Manifiesto Blanco*, Roccamonte ebbe a dichiarare: «Chiedevamo nuovi materiali, nuovi strumenti di espressione che permettessero all'artista di divulgare con rapidità, con facilità le proprie idee, i messaggi, le proposte, le intuizioni, le intese. E tutto, si badi bene, a favore dell'uomo, non contro l'uomo. La scienza, la tecnologia al servizio di un futuro più bello, più libero: non d'un futuro di ossessioni, di condizionamenti, o peggio di asservimenti dell'uomo sull'uomo. Un futuro di libertà fantastica, di fiducia nell'umanità, nel mondo intero. E in quelle prospettive si giungeva a rifiutare la scultura e la pittura di cavalletto. Ma oggi, in tanti casi, siamo all'involuzione, alla paranoia. Si è arrivati alla mistificazione, al nuovo a tutti i costi, alla presunzione che confina con l'ovvietà. Un gioco alla fine anche noioso, frutto di scarsa cultura».

Dopo i primi anni romantici e rivoluzionari, sbarcato in Italia, nell'Europa sognata e agognata, a Napoli da dove il padre e la madre erano emigrati per la grande Argentina, nella sua ricerca approda a una forma umana in cui le figure vibrano senza che si senta — scrisse Fontana — la presenza della materia. Figure nelle quali già s'affaccia l'ironia che diverrà, negli anni successivi, segno preminente della sua arte.

In seguito, con scatto immaginativo, balza nell'esperienza informale, dove oltre a mostrare assoluto possesso della materia, tocca misure e dimensioni di classica eleganza non solo usando il bronzo, ma anche il gesso, il tufo, la pietra. In tali superfici plastiche la sua fantasia spaziale e cosmica si esprime in una liricità e un'acutezza che inducono a immaginare paesaggi lunari, o un mondo primordiale o

allusivo di simboli, di segni che divengono richiamo ai misteri che ci circondano. Insomma la casualità informale, qui formalmente ineccepibile, è solo apparente.

Segue il felice periodo dei robot. Il robot come condizione dell'uomo contemporaneo, dell'uomo non più padrone di sé perché la sua natura biologica, a forza di adorare i feticci tecnologici, si è meccanizzata. Roccamonte, per il suo Robomondo, la cui bellezza formale non è fine a se stessa, usa materiali levigati e lucidi, colori intensi, le sue eleganti figure antropomorfe sono ludiche e irridenti. Egli vuol ritrarci l'uomo reso schiavo e tuttavia sorridente, ironico di sé e verso gli altri, consapevole della condizione da cui non sa liberarsi. «Si possono ricordare — scrisse Argan — come lontano riferimento analogico, i personaggi dei balletti meccanici di Schlemmer: meccanici finché si vuole, ma sempre personaggi. Come tali seguitano a portare, nel mondo meccanico di oggi, il segno del loro peccato originale, della loro genesi naturale.»

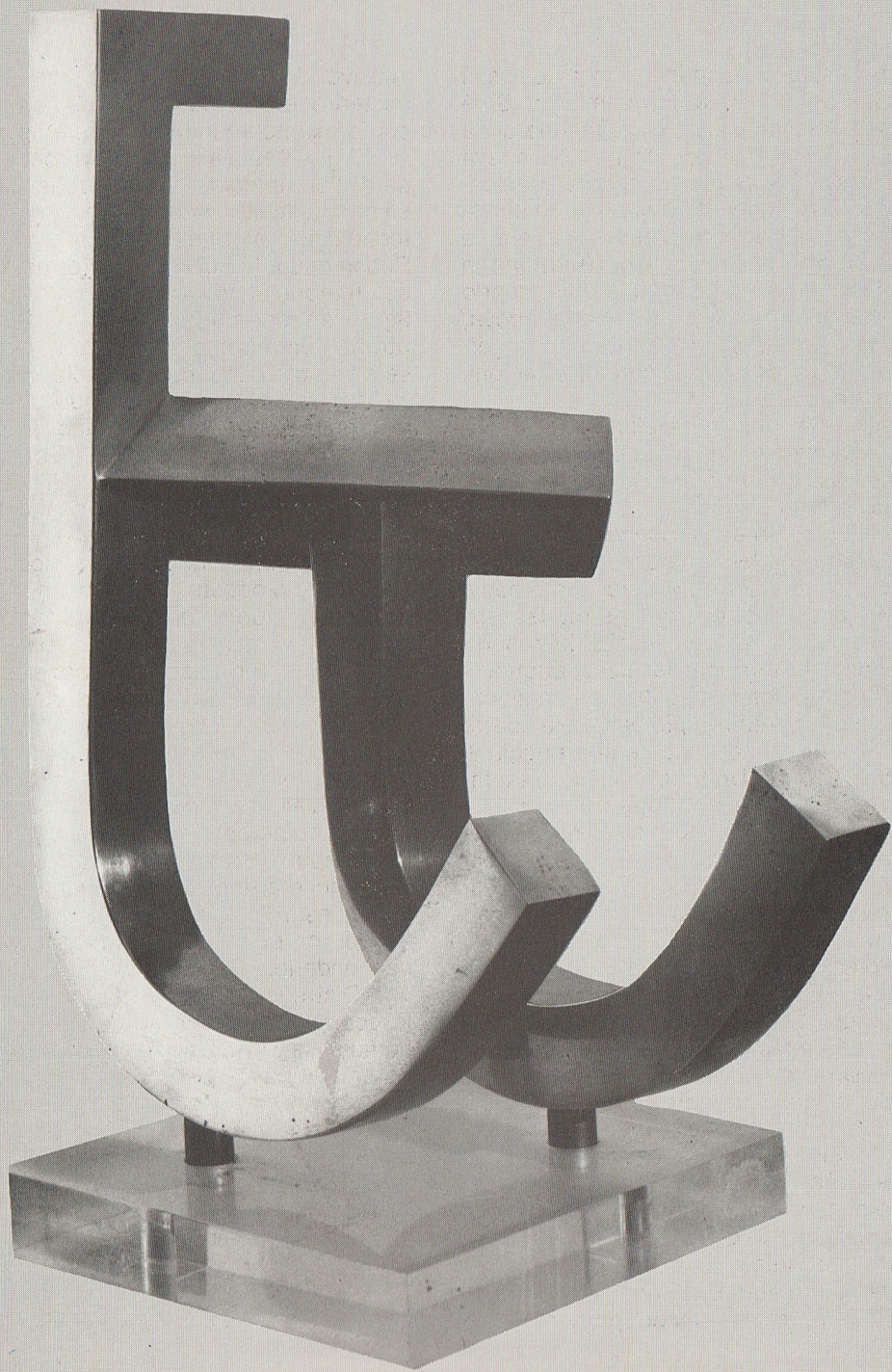
Negli ultimi anni della vita, Roccamonte, abbandonato il personaggio-oggetto, si cala in un'indagine più difficile: nell'ardua impresa di inventare forme pure, prima mai viste. Tentativo ambizioso per un artista del nostro tempo che ha alle spalle interi secoli di esperienze artistiche. Tutto è già stato fatto, si tende a ripetere, ma nonostante Roccamonte, nel suo scandaglio, debba essersi trovato di fronte a immagini e a ricordi di opere innumerevoli, il suo fantastico alfabeto, formalmente risolto, perfetto — forza plastica ed eleganza vi si fondono — ci spinge indietro nei tempi, ci incanta come certi segni mesopotamici, come certi particolari di opere romaniche. L'acculturazione che può divenire limite qui è arricchimento perché queste sculture contengono un segreto messaggio che in alcuni momenti diventa sogno: proprio quando la bellezza della forma sembra nascondere.

«Distruggete tutto, ma non la mia origine — disse Roccamonte pochi mesi prima di morire — la mia origine di uomo sulla terra. Un'origine che è misteriosa. Oggi il mondo cerca troppo spesso di ignorare tutto questo. Costruiamo intorno a noi troppe barriere, ci facciamo guidare da troppi filtri e dimentichiamo il mistero della nostra origine, la nostra essenzialità, la nostra poesia.»

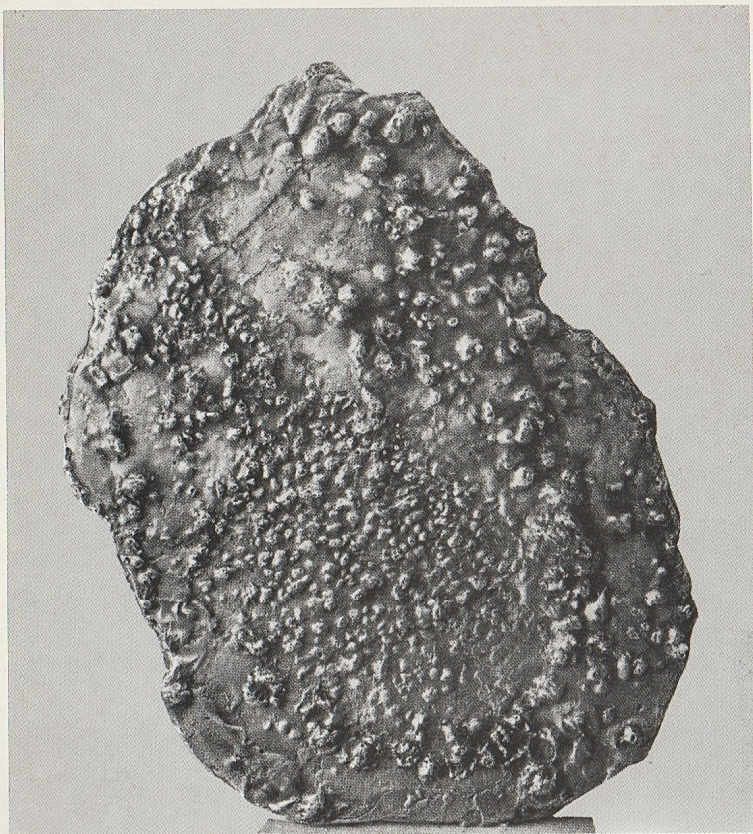
GINO MONTESANTO

«Scultura n. 2», bronzo raspinato, 1976, cm 45 x 35





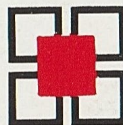




«Assedio», alluminio, 1961, cm 102 x 72

- 1927 3 agosto, ROCCAMONTE nasce a Buenos Aires da genitori italiani.
- 1944 Vince una borsa di studio presso l'Accademia di Altamira appena costituita da Ramón Gomez de la Serna, Jorge Larco, Rafael Alberti e Lucio Fontana. Frequenta i giovani del Gruppo Madi, Maldonado e soprattutto quelli coi quali firmerà il *Manifiesto Blanco*.
- 1946 Firma il *Manifiesto Blanco*, ispirato da Lucio Fontana.
- 1947 Partecipa a mostre collettive al Salon Nacional di Buenos Aires, esce il primo articolo su di lui nella rivista *Historium*, a firma di Horacio Schiavo.
- 1948-50 A Milano si iscrive al corso di scultura presso l'Accademia di Brera, tenuto da Marino Marini; conosce Crippa, Dova, Peverelli.
- 1951 Prima personale a Roma, alla Galleria dello Zodiaco, presentato da Lucio Fontana.
- 1952-56 Partecipa alla VI Quadriennale.
- 1953 Premio Spoleto.
- 1954 Personale alla Galleria del Pincio, Roma.
- 1956 Personale alla Galleria Alibert, Roma - VII Quadriennale di Roma dove viene premiato.

- 1957-59 Premio Carrara; Premio Avezzano; Rassegna di Roma e del Lazio.
- 1960 Personale alla Galleria Cavallino, Venezia. Rassegna di Roma e del Lazio. Premio Marche, Ancona. Vince un Premio Termoli.
- 1962-63 Mostre personali alla Galleria Pogliani, Roma. Mostra internazionale di Firenze.
- 1964-65 Rassegna di Roma e del Lazio. Premio Marche, Ancona.
- 1967 Personale alla Galleria Pogliani, Roma. Vince il Premio Marche, Ancona. VIII Biennale di Roma.
- 1968 Personale alla Galleria Quadrante, Torino. Mostra «2001» Galleria dell'Obelisco, Roma. Salone dell'Automobile, Bertone-Stand, Torino.
- 1969 Personali alla Galleria del Naviglio, Milano; allo studio l'Arco, Macerata; al Forum Stadtpark, Graz. «Nuovi materiali, nuove tecniche» a Caorle.
- 1970 Personali a La Scaletta, Matera; alla Galerie Katakombe, Basilea. Fiera internazionale di Basilea; Neumarkt der Kunste, Colonia. Studio L'Arco, Roma.
- 1971 Personale alla Galleria dell'Obelisco, Roma; Galleria Wili-gelmo, Modena.
- 1973 Sala personale alla X Quadriennale di Roma. «Contatto Arte-Città», XV Triennale di Milano. Realizza una grande scultura per il Parco Sempione di Milano.
- 1974 «Omaggio a Scheiwiller». Studio L'Arco, Roma; Galleria Arte al Borgo, Palermo. Esce, presso Scheiwiller con un racconto di Luigi Malerba, un volumetto sulla scultura di Roccamonte.
- 1975 Personale alla Galerie Krikhaar, Amsterdam. Mostra-mercato di Bologna.
- 1976 Personale di grafica alla Formastudio, Roma; Fiera di Bari e Mostre-mercato di Bologna, Basilea e Düsseldorf.
- 1977 Personale alla Galleria dell'Aquilone, Urbino. Cartella (Edizioni Ca' Spinello, Urbino) con quattro acqueforti, una conversazione con Enrico Crispolti e una nota di Valerio Volpini. Personale alla Galleria Il Messaggio, Reggio Calabria. Per le Edizioni Scheiwiller — testo di Giuseppe Appella — esce un volumetto sulla grafica di Roccamonte. Personale alla Galleria La seggiola, Salerno.
- 1978 Personale alla Galleria Editalia - QUI arte contemporanea, Roma.
- 1979 Personale alla Galleria Il Disegno. Mostra itinerante nell'America del Sud a cura della Quadriennale di Roma.
- Muore a Roma il 5 luglio 1980.



orario della galleria: tutti i giorni  
dalle ore 10,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 20  
chiusa la domenica e il lunedì mattina